

## Le fucilazioni sommarie



**La fucilazione di due soldati**

«Ma fra di me tengo una cosa che non mi dimenticherò più: giorni indietro proprio a me e sei dei miei compagni mie toccato andare a fucilare uno della nostra compagnia; devi sapere che questo cui quando eravamo sul Podigara, si era allontanato dalla compagnia due volte proprio in quei giorni che bisognava avanzare, poverino si vede che non aveva proprio coraggio, e per questo a avuto la fucilazione al petto; lanno fatto sedere su di una pietra e la è bisognato spararci per forza perché dietro di noi c'era la mitragliatrice, e poi si è comandati non bisogna rifiutarsi, ma per questo io son molto dispiaciuto ben che ne è visti tanti di morti, ma così mi ha fatto senso e letà di 34 anni... bisogna anche essere assassini».

***Lettera di G. Molinari alla moglie, agosto 1916***

Mia cara Lucia,

Quando questa lettera ti sarà pervenuta, io sarò morto fucilato. Ecco perché:

Il 27 novembre, verso le 5 di sera, dopo due ore di violento bombardamento, in una trincea della prima linea, mentre stavamo finendo la nostra zuppa, dei tedeschi sono penetrati nella

trincea e mi hanno fatto prigioniero con due miei compagni. Io sono riuscito ad approfittare di un momento di rissa e di disordine per scappare dalle mani dei tedeschi.

Ho poi seguito i miei compagni e ho raggiunto le nostre linee. A causa di ciò, sono stato accusato di abbandono del posto in presenza di nemici.

Siamo passati in ventiquattro davanti al Consiglio di Guerra. Sei sono stati condannati a morte, tra questi sei ci sono io. Non sono più colpevole degli altri, ma c'è bisogno di un esempio.

Il mio portafogli ti arriverà con quello che c'è dentro.

Ti devo fare i miei ultimi saluti in fretta, con le lacrime agli occhi, l'anima in pena. Io ti domando umilmente in ginocchio perdono per tutta la tristezza che ti causerò e per l'imbarazzo nel quale ti metterò....

Mia piccola Lucia, ancora una volta, scusa.

Mi confesserò all'istante e spero di rivederti in un mondo migliore.

Muoio innocente del crimine di abbandono del posto che mi è imputato. Se invece di scappare fossi rimasto prigioniero dei tedeschi, avrei avuto la vita salva. È il destino.

Il mio ultimo pensiero è a te, fino alla fine.

Henry Floch

***Lettera del caporale francese Henry Floch alla moglie (1917)***

**Rispondi.**

- Di cosa si lamenta il soldato italiano Molinari con la moglie? Con quale sentimento egli tratta colui che non voleva avanzare? Perché egli ha accettato di fucilare il suo commilitone?
- Di quali colpe si è invece macchiato il sergente Floch? Qual è la sua amara conclusione finale?
- Dalle lettere si può evincere lo stato d'animo di chi viveva in trincea; elenca le parole o le frasi usate per esprimerlo.